

 **Protagonisti**

Investire nel cinema per non pagare le tasse

UNA NUOVA LEGGE FA USO DELLA LEVA FISCALE PER INCENTIVARE LE IMPRESE – DELLA FILIERA CINEMATOGRAFICA E NON – A FINANZIARE NUOVE OPERE. GABRIELLA CARLUCCI, CHE NE È STATA PROMOTRICE INSIEME A WILLER BORDON, SPIEGA IN CHE MODO DI CHIARA GRIANTI

“

«Da ragazzina, avrò avuto 15 anni, mi trovavo in vacanza a Los Angeles e lessi la notizia che il film *Il Grande Gatsby* era stato finanziato al 35% dal fondo pensionistico dei dentisti di Los Angeles. La notizia mi colpì tantissimo: i fondi pensionistici, usufruendo della detassazione, avevano scelto di investire in un film piuttosto che in azioni e obbligazioni. Ancora oggi i cittadini britannici comprando biglietti della lotteria nazionale vanno ad alimentare il fondo di promozione per il cinema inglese».

È partendo dall'osservazione del sistema di finanziamento della produzione cinematografica nel mondo che Gabriella Carlucci, responsabile del dipartimento spettacolo di Forza Italia, decide di farsi promotrice anche in Italia di una legge per il finanziamento del cinema che ha nel tax credit e nel tax shelter i suoi due capisaldi. «Nella maggior parte delle nazioni la produzione cinematografica beneficia, oltre che di interventi diretti statali, della leva fiscale accrescendo così le risorse a disposizione dell'industria e di conseguenza il numero di film prodot- ▶



Settembre 2008 **BusinessPeople** 77

Protagonisti

ti. Questo non accade per le pellicole italiane. Qui, infatti, il finanziamento statale al cinema è attuato secondo un'impostazione che risale ai tempi del fascismo». In dettaglio, in Italia esiste un Fondo Unico per lo Spettacolo (Fus), istituito dalle Leggi sullo spettacolo del 1984/85, che nel 2006 è ammontato a 377 milioni di euro e nel 2007 a 441 milioni. Il 19% di questi è destinato al cinema e a sua volta ripartito tra il Centro Sperimentale di cinematografia, le rassegne e i festival, le associazioni culturali e la produzione. Quest'ultima mediamente riceve circa 60 milioni di euro, una cifra che - secondo una rilevazione realizzata dalla Commissione Europea nel 2007 - colloca il Belpaese agli ultimi posti della classifica dei Finanziamenti pubblici e interventi fiscali nei principali Paesi europei. «Senza dimenticare che questi 60 milioni di euro sono assegnati da una commissione esaminatrice in modo del tutto arbitrario, nonostante la Legge Urbani abbia cercato di prevenire il cattivo uso delle finanze pubbliche, dirottando le risorse verso i progetti e le imprese più meritevoli e stimolando una maggiore efficienza degli operatori. La norma che ho promosso insieme all'allora senatore Willer Bordon comporta invece un cambio di mentalità: è il mercato che giudica se il progetto vale e se è quindi meritevole di essere finanziato».

In che cosa consistono le agevolazioni fiscali del decreto legge?

La norma prevede due tipi di agevolazioni: credito d'imposta e il tax shelter. Del primo è possibile usufruire solo per film di nazionalità italiana e di inte-

ITALIA VS ESTERO

Se in Italia fare uso della leva fiscale per finanziare opere cinematografiche è una conquista molto recente, è ben differente la situazione all'estero. Il Paese più avanzato è la Gran Bretagna dove il supporto pubblico diretto è gestito dall'Uk Film Council, che investe le sovvenzioni ricevute dal Governo (35 milioni di euro nell'anno 2006-2007) e i fondi della National Lottery (38 milioni di euro) nella produzione, distribuzione ed esportazione di film. È prevista un'esenzione fiscale al 100% e un credito d'imposta del 25% per film di budget inferiore ai 29 milioni di euro e una detrazione dell'80% con credito d'imposta del 20% per tutti gli altri. In Francia c'è un forte intervento statale attraverso il Centre National de la Cinématographie, che nel 2008 ha messo a bilancio un sostegno al cinema, all'audiovisivo e a multimediale pari a 528,5 milioni di euro. I privati che decidono di investire nel cinema francese versano le proprie risorse alle Sociétés de financement pour le cinéma et l'audiovisuel beneficiando di una deducibilità al 100% entro un limite del 25% del reddito imponibile e un credito d'imposta pari al 20% sui costi ammissibili fino a un massimo di 1 milione di euro. Anche il modello statunitense prevede numerose agevolazioni fiscali, differenti però da Stato a Stato.



© AGF

resse culturale, e solo a condizione che parte dell'investimento sia riconducibile al territorio a risorse produttive nazionali. Il beneficio fiscale varia in funzione del fatto che l'impresa appartenga al settore o sia esterna. Quest'ultima peraltro non può partecipare al rischio in misura superiore al 40% del totale dell'investimento (in misura quindi minoritaria rispetto agli operatori del settore). L'entità del credito di imposta per le aziende della filiera è, inoltre, variabile in funzione del segmento di appartenenza: produttori, distributori o esercenti.

E per quanto riguarda il tax shelter?

Il tax shelter prevede la detassazione degli utili impiegati nella produzione e distribuzioni di film da parte delle imprese sia interne sia esterne al settore. Le seconde, in particolare, possono investire al massimo il 30% dei propri utili per un ammontare massimo pari a 5 milioni nel 2008, 10 milioni nel 2009 e 15 milioni di euro nel 2010. È prevista una copertura economica complessiva di 150 milioni di euro fino a esaurimento per i prossimi tre anni.

Quali sono i vantaggi dei provvedimenti per un'impresa non appartenente al settore cinematografico che scelga di finanziare produzioni italiane?

Il tax credit e il tax shelter sono strumenti che interessano tutti i tipi di impresa. Chiunque abbia un'attività ha una posizione debitoria nei confronti dello Stato e quindi può essere interessato a far valere i propri crediti portandoli in detrazione dall'imposta dovuta nel periodo di competenza usufruendo del credito d'imposta. I 150 milioni della copertura economica servono a compensare il mancato gettito dello Stato. Mentre chi genera utili può ritenere vantaggioso destinarne una parte a un progetto che ritiene interessante e profittevole e non dovendo pagare su questo le tasse. Il vantaggio è duplice: si pagano meno tasse sul reddito e, scegliendo il progetto giusto, si può avere un guadagno con la vendita dei biglietti delle sale cinematografiche e lo

PIÙ TRASPARENZA PER GLI SPETTACOLI DAL VIVO

È quanto chiede l'Antitrust, che ha recentemente inviato una segnalazione a Governo, Parlamento, Regioni e Sindaco di Roma chiedendo che l'intervento pubblico nel settore degli spettacoli dal vivo risponda a principi concorrenziali, con una ripartizione di finanziamenti e incentivi affidata a gare trasparenti. Le risorse pubbliche devono essere assegnate con concorsi e gare bandite con cadenza fissa e pubblicate in modo adeguato e le commissioni giudicatrici devono essere formate da soggetti privi di conflitti d'interesse. Inoltre le strutture pubbliche che ospitano spettacoli dal vivo devono poter essere utilizzate non solo dalle società municipalizzate, ma anche dagli altri operatori dell'industria culturale.

sfruttamento successivo nell'homevideo, nella pay-Tv, in Internet ecc. L'investitore diventa infatti titolare dei diritti in quota parte alla partecipazione alla produzione e quindi ottiene anche utili in quota parte. Elemento tanto più interessante in un periodo come l'attuale in cui il cinema italiano ha grande successo presso il pubblico - basti pensare ai risultati al botteghino dei recenti film giovanilistici - tanto che la sua quota di mercato è salita al 33,8% nel primo semestre del 2008.

In che modo un'azienda che non appartiene al settore può conoscere i progetti cinematografici in attesa di finanziamento?

Un sistema già c'è e riguarda le società che oggi gestiscono il product placement ovvero la possibilità di inserire un marchio a scopo promozionale all'interno di un film purchè sia consono alla scena. Queste agenzie potranno offrire ai propri clienti, oltre al product placement, anche la possibilità di partecipare alla produzione cinematografica di una pellicola. A questo sistema, però, ne vogliamo aggiungere un secondo: un portale dedicato in collaborazione con il Ministero per i beni culturali. Abbiamo già realizzato qualcosa di analogo con la Borsa nazionale del lavoro dove c'è un'in- ►

IL VANTAGGIO È DUPLICE: SI PAGANO MENO TASSE SUL REDDITO E, SCEGLIENDO IL PROGETTO GIUSTO, SI PUÒ AVERE UN GUADAGNO CON LA VENDITA DEI BIGLIETTI DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE E LO SFRUTTAMENTO SUCCESSIVO NELL'HOMEVIDEO, NELLA PAY-TV, IN INTERNET ECC.

Protagonisti

È ASSURDO CHE IL METROPOLITAN MUSEUM SIA FINANZIATO ATTRAVERSO LA LEVA FISCALE MENTRE L'ITALIA, CHE DETIENE IMMENSI PATRIMONI ARTISTICI, NON USI QUESTO STRUMENTO. È NECESSARIO UN CAMBIAMENTO DI MENTALITÀ

tera sezione dedicata allo spettacolo che si chiama Listaspettacolo.it in vigore dal primo gennaio, anche se non è mai partita. All'interno del portale si potrebbero incontrare le imprese disponibili a investire e i produttori che cercano finanziamenti dando a tutti la possibilità di realizzare il proprio progetto. Sulla mia scrivania sono finite tantissime storie meravigliose che purtroppo non hanno mai avuto modo di concretizzarsi.

Tra le sue proposte c'è anche quella di estendere il tax credit e il tax shelter in altri ambiti dell'indu-

IL MERCANTE E L'ARTISTA

Il sottotitolo è "Per un nuovo sostegno pubblico al cinema: la via italiana al tax shelter". E si tratta del libro a cura del presidente di IsICult (Istituto italiano per l'industria culturale) Angelo Zaccone Teodosi e dai docenti Bruno

Zambardino e Alberto Pasquale, per i tipi di Spirali Editore, con cui Gabriella Carlucci e Willer Bordon spiegano la genesi e il valore della nuova normativa bipartisan in materia di finanziamento della produzione cinematografica italiana. Non manca il percorso storico della legge italiana relativa allo spettacolo e un confronto con i sistemi di finanziamento presenti nel mondo, in Usa e in Europa.

stria culturale italiana. Quali e perché?

Vorrei estenderle a tutte le attività di culturali e di spettacolo come ho fatto per la proposta di legge già in discussione sullo spettacolo dal vivo.

È assurdo che il Metropolitan Museum sia finanziato attraverso la leva fiscale mentre l'Italia, che detiene immensi patrimoni artistici, non usi questo strumento. È necessario un cambiamento di mentalità. Oggi la gente vuole che chi ha dei meriti possa andare avanti, che chiunque ha una buona idea possa cercare di attuarla.

Come vi proponete di promuovere la legge?

Punteremo fortemente sulla comunicazione coinvolgendo le imprese e gli istituti di credito affinché questi ultimi possano includere anche il finanziamento dei film nel panel di offerte di investimento alla propria loro clientela.

Nel concreto realizzeremo con il sostegno di Federica Guidi, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, e di Confindustria un ciclo di conferenze in tutte le regioni.

È fondamentale far sapere che questa legge offre a chiunque voglia investire la possibilità di diventare in quota parte proprietari di una pellicola cinematografica. Si pensi al vantaggio che potrebbero trarne operatori come Sky che ha decine di canali che trasmettono cinema e Telecom per quanto riguarda, invece, la banda larga.

Quali riscontri avete avuto ad oggi da parte dell'industria cinematografica?

Medusa ha già annunciato la realizzazione di due nuovi film sulla base di queste nuove leggi. Ma ci sono tanti altri grandi e piccoli produttori in Italia. Il riscontro sarà sicuramente positivo e immediato, la copertura di 150 milioni di euro è infatti disponibile fino ad esaurimento, quindi è fondamentale agire in modo tempestivo. Anche per lo Stato, che nell'immediato subirà un mancato gettito, si innescerà un meccanismo virtuoso in conseguenza della maggiore occupazione e dei maggiori introiti dell'industria cinematografica.

